

L'INDAGINE. Il laboratorio Cmr del sociologo Marini analizza la cosiddetta polarizzazione delle condizioni economiche del Nordest, dove, peraltro, il Pil rimane elevato

Veneto, il ceto medio scivola verso il basso

In cinque anni si è dimezzata la quota di chi diceva di appartenere a una classe sociale medio-alta «Viviamo in un Paese vischioso e senza mobilità»

Aumenta la distanza tra famiglie in difficoltà e ricchi «La politica inizia ad accorgersene»

Piero Erle

Avanti adagio? No, quasi indietro. Quella che era celebrata come la locomotiva d'Italia, il Nordest, si guarda allo specchio e si sente ferma o, in molti casi, con la retromarcia innestata. E questo nonostante i dati oggettivi sul Pil pro capite diano ancora questa parte d'Italia nella classifica medio-alta della nazione, con trentini e bolzanini anzi al primo posto. È il curioso quadro che emerge dalla nuova indagine di Community Media Research, laboratorio di cui è direttore scientifico il sociologo Daniele Marini, realizzata in collaborazione con Intesa Sanpaolo - Cassa Risparmio del Veneto.

PIÙ POVERI. «Il fenomeno della polarizzazione delle condizioni», afferma Marini «è uno dei lasciti della crisi finanziaria ed economica avviata nel 2008. Quello più evidente ha investito il sistema produttivo: le imprese si sono divise in modo sempre più netto» fra quelle che hanno comunque ottenuto performance positive, soprattutto perché hanno investito in processi di innovazione e sui mercati esteri, e quelle sempre più in difficoltà perché sono rimaste ferme e chiuse in casa. L'attesa passiva, rimarca Marini, «ha prodotto solo esiti negativi e fatto scivolare fuori dal mercato». Ma adesso la divaricazione si sposta in modo sempre più netto alle famiglie e agli individui «e tutto fa pensare che avrà una velocità relativamente elevata, di cui già oggi avvertiamo i segnali». Già i dati Istat del

2015 indicano che al Nord la povertà assoluta aumenta tra le famiglie (dal 4,2 del 2014 al 5%) e tra le singole persone (dal 5,7 al 6,7%).

Questo ci allontana dagli obiettivi della Strategia Ue 2020 «che ha indicato per l'Italia una quota poco inferiore ai 13 milioni di individui, quando oggi superiamo di molto i 17 milioni». In Europa la povertà cala, qui da noi sale, «purtroppo unico caso in cui saliamo nelle graduatorie internazionali».

RICCHI E POVERI. Cresce anche la distanza fra ricchi e poveri. Per l'Istat fra 2009 e 2014 il reddito è calato di più nel 20% di famiglie già più povere «ampliando così la distanza da quelle più ricche il cui reddito passa da 4,6 a 4,9 volte rispetto alle più povere».

Il fenomeno si registra anche a Nordest e scardina proprio «le tradizionali categorie sociali che in precedenza erano quelle più a rischio di esclusione», sostiene la Caritas che vede nelle sue strutture di accoglienza il 50,3% di italiani, il 5,6 di europei e il 44,1% di extracomunitari. Si sta erodendo il ceto medio e Marini osserva che è proprio quello che più ha dato assenso alla Brexit, all'elezione di Trump negli Usa e al diffondersi di movimenti populistici. Per questo (vedi il discorso di fine anno del presidente Sergio Mattarella) la coesione sociale sta rientrando nell'agenda politica.

CROLLO DEI BENESTANTI. «Se nel 2011», osserva Marini, «poco più della metà dei nordestini (54,3%) si iscriveva al ceto medio-alto e alto, oggi solo il 26,4% si colloca nei medesimi ceti sociali»: insomma, il gruppo di chi dice di star bene è più che dimezzato. Viceversa, quelli che si identificano nel ceto basso passano in 5 anni dal 2,7 al 9%. Ma soprattutto chi si sen-

te del ceto medio-basso passa dal 43% del 2011 al 64,6 di adesso: «Dunque è soprattutto una parte consistente del ceto medio a subire una divaricazione nelle condizioni economiche percepite, spinte a una mobilità verso il basso, più che verso l'alto. È un fenomeno che investe l'intero Nordest», precisa Marini. Che osserva però la contraddizione con i dati di reddito: i trentini-bolzanini hanno il Pil pro capite più alto d'Italia (34.856 euro, anche se calato con la crisi del 3,5%), mentre i veneti sono ottavi (calo forte: -9,4%) e i friul-giuliani tredicesimi (-11,9%). Segno, osserva il sociologo, di come «la percezione e l'immaginario collettivo talvolta si costruisca in modo disancorato dalla realtà oggettiva».

ASCENSORE SOCIALE FERMO.

Confrontando le risposte dei nordestini del 2011 e del 2016, osserva Marini, ne emerge «un paese in gran parte bloccato. Per quasi i due terzi (67,6%) l'ascensore sociale rimane sempre allo stesso piano: non hanno conosciuto scostamenti significativi, al più hanno avuto una mobilità orizzontale». Si sentono così soprattutto i trentini, i più giovani, i laureati. Per il 31,5% invece l'ascensore si è mosso, ma verso il basso: la pensano così soprattutto in Friuli Venezia Giulia, gli ultra-65enni, chi ha un titolo di studio medio-basso, e ovviamente i disoccupati. E chi è salito nella scala sociale? Solo lo 0,9%, e spesso è chi già stava nel ceto medio-alto. «Dunque», sottolinea Marini, «per la maggioranza dei nordestini l'ascensore sociale è bloccato. Ma se in Trentino Alto Adige (80,8%) rimane per lo più fermo, in Veneto (31,9%) e Friuli Venezia Giulia (39,4%) diversi sono coinvolti in una discesa. Così, non solo siamo di fronte a una polarizzazione delle condizioni economiche, ma è evidente come si pa-




lesi un "effetto spirale" che spinge verso una marginalità ulteriore chi già si trovava in difficoltà. E risucchi verso l'alto solo quanti occupavano già posizioni elevate. Parafrasando il compianto sociologo Bauman, più che "liquido", viviamo in un Paese "vischioso". Ripresa economica lenta e mobilità sociale bloccata sono ostacoli da rimuovere velocemente per costruire il futuro del Nordest». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La percezione di aver perso drasticamente ricchezza

Oggi tu e/o la tua famiglia a quale classe sociale ritieni di appartenere? E 5 anni fa?

	Bassa	Medio-bassa	Medio-alta	Alta
2016				
Italia 	9,4%	64,1%	26,3%	0,2%
Nord Est	9%	64,6%	26%	0,4%
Veneto	8,8%	63,7%	26,9%	0,6%
COM'ERA ANDATA NEL 2011				
Italia	4,5%	43,3%	50,7%	1,5%
Nord Est	2,7%	43%	53,8%	0,5%
Veneto	1,3%	44,4%	53,7%	0,6%

Fonte: Community Media Research, in collaborazione con Intesa Sanpaolo - Cassa Risparmio del Veneto 2016 (n. casi: 1.486)

La ricerca



Il sociologo Daniele Marini

Community Media Research, in collaborazione con Intesa Sanpaolo - Cassa Risparmio del Veneto, ha realizzato l'indagine che si è svolta a livello nazionale dal 18 ottobre al 4 novembre 2016 su un campione rappresentativo della popolazione residente in Italia, con età superiore ai 18 anni. Gli aspetti metodologici e la rilevazione sono stati curati dalla società Questlab. I rispondenti totali sono stati 1.486 (su 12.785 contatti). L'analisi è riproporzionata sulla base di genere, territorio, classi d'età, condizione professionale e titolo di studio. Il margine di errore è pari a +/-2,5%. La rilevazione è avvenuta con una visual survey attraverso i principali social network e con un campione casuale raggiungibile con i sistemi Cawi e Cati. P.E.